

La supplica del Papa «Pace in Medio Oriente»

di DAVIDE RONDONI

Se il Papa «supplica» vuol dire che c'è in gioco qualcosa di grave. Il Papa si definisce «servo dei servi», e dunque è proprio del suo compito supplicare Dio e supplicare gli uomini.

→ segue a pag. 12
segue dalla prima pagina

Ogni discorso, ogni cosa che il Vescovo di Roma dice è, in fondo, una supplica. Non ha altro potere che quello della supplica e della testimonianza.

Il fatto però che abbia esplicitamente supplicato ebrei e musulmani di trovare una soluzione al conflitto che insanguina il Medio Oriente, è il segno della durezza estrema di quella situazione che ha toccato con mano.

Se è vero che il Papa, appellandosi senza né armi né potere temporale a uomini e governi, supplica sempre, è anche vero che se sceglie di usare esplicitamente questa parola, significa che sente nel cuore una speciale urgenza. E una speciale angoscia. Come aveva in petto Paolo VI quando esordiva nella sua celebre lettera agli uomini delle Brigate Rosse con quel «Vi supplico» che rimane nella storia italiana come un fiore mozzato, come una mano tesa nel vuoto.

La supplica del Papa a uomini su cui non ha nessun potere - in questo caso addirittura esponenti di altre fedi - è una frustata nel ormai sempiterno alternarsi di speranze e delusioni circa quel conflitto. È un gesto estremo. Povero e ricchissimo. Disarmato e fortissimo. Come se non si potesse fare altro. Come se più che ogni legittima e necessaria trattativa, come se più di ogni persuasione o dissuasione politico-militare, si trattasse di smuovere qualcosa nei cuori dei contendenti che so-

lo una supplica può smuovere. È la stessa supplica dei sofferenti per quel conflitto. Delle madri che han perso i loro figli, le donne i loro uomini. È la stessa supplica che sale dal troppo inutile e innocente sangue versato. È la voce che cercava voce ancora. Che non vuole tacere. Il Papa è servo dei servi, e non può che supplicare. Ma non ascoltare il Papa significa assumersi una responsabilità di fronte a tutti gli innocenti che gridano in quella supplica. Significa assumersi una responsabilità moralmente, personalmente enorme. Per questo si è rivolto agli uomini coinvolti in questo conflitto facendo appello a ciò che hanno di più caro, le loro religioni. A quel che li riguarda come uomini prima ancora che come politici. A quel che riguarda il loro destino di uomini. Una supplica «violenta» per così dire, come tutte quelle che arrivano da coloro che non hanno potere, da quelli che soffrono, da quelli che sono nelle tue mani. Benedetto XVI ha compiuto il gesto estremo di un Papa che si mette nelle mani di ebrei e musulmani, per amore degli uomini.

Davide Rondoni



www.ecostampa.it

